

Burioni: «Una mente brillantissima»

Lo scienziato italiano che svergogna la Ue

Mauro Ferrari lascia la guida del Consiglio europeo della ricerca
«Nell'emergenza Covid ha reagito seguendo la vecchia burocrazia»

CARLO NICOLATO

■ «Una mente brillantissima». Così il virologo Burioni ha definito lo scienziato Mauro Ferrari che ieri si è dimesso dall'incarico di presidente del Consiglio europeo della ricerca (Erc) in polemica con l'agenzia stessa e con la Ue per la reazione inesistente e disunita di fronte alla pandemia. «Mi spiace» ha aggiunto Burioni «ma in un'emergenza planetaria come questa non reagire come necessario per preservare vecchi schemi (che possono avere funzionato bene ma che sono diventati improvvisamente obsoleti) è un errore gravissimo».

Ed è quello che più o meno Mauro Ferrari ha scritto in una lettera alla presidente Ursula von der Leyen pubblicata sul *Financial Times*, raccontando di come le sue proposte per creare un programma speciale per combattere e studiare le contromisure mediche per superare la crisi siano state sistematicamente bocciate dal Consiglio scientifico dell'Erc.

IDEALI TRADITI

Ma non è solo una questione di punti di vista diversi. Dalla lettera di Ferrari escono anche altre parole che sono come una pietra tombale sull'Europa, almeno questa Europa. «In questi mesi» ha spiegato lo scienziato stimato in tutto il mondo per le sue ricerche sulle nanotecnologie e nel campo della bioingegneria applicata in medicina, «ho dedicato il mio tempo all'Erc, motivato dal mio entusiasmo per la grande reputazione di questa agenzia leader a livello mondiale, dal mio impegno per il



Mauro Ferrari si è occupato di nanotecnologie e di bioingegneria applicata alla medicina (Ftg)

sogno idealistico di un'Europa unita». Motivazioni, ha sottolineato con amarezza, «spazzate via da una realtà molto diversa, nel giro di appena tre mesi da quando ho assunto l'incarico. In tempo di emergenza le persone e le istituzioni tornano alla loro natura più profonda e rivelano il loro vero carattere».

Ferrari dunque, europeista più

che convinto, ma europeista vero, non aveva fatto i conti con l'Europa di Bruxelles che è in realtà tutta un'altra cosa. «Segnali inquietanti che avevo raccolto già dai primi momenti si sono rapidamente trasformati in raggelanti certezze di un mondo completamente diverso da quanto avevo immaginato» ha scritto Ferrari che ha aggiunto che la pandemia Covid-19 «ha

spietatamente messo a nudo gli errori di valutazione che avevo compiuto».

L'Unione Europea dunque si è svelata per quello che è: una casta di burocrati privilegiati che puntano a mantenere e coltivare senza noie il loro orticello, lontano dai veri problemi del continente, del mondo e della gente comune.

IRRESPONSABILI

Una casta, questa sì lo è per davvero, di funzionari irresponsabili da tutti i punti di vista, irresponsabili politicamente in quanto non eletti, irresponsabili in quanto inamovibili, garantiti da un contratto dorato e granitico che li accompagna dolcemente fino alla pensione e poi alla morte. L'Ue è questo, dal vertice più alto agli ultimi degli impiegati e come ha detto Ferrari la pandemia sta svelando questa realtà in tutte le sue sfaccettature, dimostrando che la Ue, con le sue lentezze, la sua indecisione, la sua apoliticità (nel senso che la politica vera la si fa altrove, nella capitali che contano) è utile solo a se stessa, a chi vi lavora e a chi se ne fa scudo, vedi Germania.

Un'Europa che «rinuncia ad esistere

persino quando in gioco c'è la salute dei suoi cittadini», come hanno sottolineato gli europarlamentari di Fratelli d'Italia, «sempre più distante dalle necessità della maggior parte degli Stati membri e dei suoi cittadini, impegnata a conservare lo status di élite autoreferenziali» ha aggiunto l'europarlamentare della Lega Elena Lizzi.